



DOLOR Y GLORIA

Titolo originale: Dolor y gloria; regia e sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine; montaggio: Teresa Font; musica: Alberto Iglesias; scenografia: Antxón Gómez; costumi: Paola Torres; interpreti: Antonio Banderas, Penélope Cruz, Asier Etxeandía, Cecilia Roth, Leonardo Sbaraglia, Nora Navas, Raúl Arévalo, Julieta Serrano, Eva Martín, Susi Sánchez, Pedro Casablan, César Vicente; distribuzione: Warner Bros; durata 113'; origine: Spagna, 2019

La vicenda. Salvador Mallo è un regista cinematografico e collezionista di opere d'arte, in là con gli anni e da tempo inattivo a causa di dolori e problemi fisici. Ma anche completamente assorbito dai suoi ricordi d'infanzia che lo riconducono mentalmente negli anni Sessanta quando con i suoi genitori giunse a Paterna, nella provincia di Valencia, sistemandosi alla meglio in un'umile abitazione. Nel suo passato che riemerge di continuo la figura centrale è quella di sua madre Jacinta, ma anche l'immagine del desiderio e del suo primo inconfessabile amore per un ragazzo che imbiancava casa mentre in cambio Salvador bambino gli insegnava a leggere e scrivere. Nel presente Salvador si imbatte anche in un'altra persona amata, Federico, nella Madrid degli anni Ottanta. La molla che aiuta Salvador a rimettersi in pista e al lavoro, dopo una parentesi di tardiva tossicodipendenza che lo estranea ancor più dal mondo, è la riproduzione in cineteca di uno dei suoi primi film completamente restaurato.

Racconto. C'è più dolore che gloria nel nuovo, sorprendente film di Pedro Almodóvar, in concorso al festival di Cannes dopo un vero e proprio trionfo in Spagna e considerato il più autobiografico mai realizzato dal regista manchego, che a uno straordinario Antonio Banderas, capace di scivolare in Pedro con grande naturalezza, ha affidato il ruolo di un regista in crisi. Tormentato da un intollerabile mal di schiena e da molti altri disturbi ironicamente sintetizzati in una sequenza di animazione dal titolo Anatomia, Salvador Mallo non è in condizioni fisiche per tornare sul set e l'ormai prolungata inattività lo ha gettato in una profonda depressione. Quando Alberto Crespo, un attore con il quale non parla più da molti anni, gli fa scoprire il sollievo dell'eroina, Salvador comincia a vivere in uno stato di torpore che lo riporta con la memoria alla sua infanzia negli anni Sessanta. Salvador rievoca la figura della madre, quella giovane e iconica interpretata da Penélope Cruz, che rende omaggio a Sophia Loren, e quella anziana, reale, affidata a Julieta Serrano. Ricorda la scoperta del cinema e delle sale, che quando era bambino «odoravano di pipì, gelsomino e brezza estiva».

Significazione. Dolor y gloria si apre con l'immagine subacquea del protagonista Salvador Mallo in apnea, a cui segue un ricordo d'infanzia, quando con la madre e le compaesane si lavavano i panni nel fiume, in una Mancha arcaica e assolata, in una sorta di gineceo bucolico atemporale. In pochi minuti Almodóvar ci inoltra in un percorso di ridefinizione di sé e di rinascita, a cui allude l'acqua delle scene iniziali, millenario simbolo di purificazione e di fertilità, quindi per osmosi simbolo della Madre. La Madre può essere la figura materna, la dea profana del suo cinema, l'essere gestante e generante celebrato in Parla con lei, dove nel misterioso corpo femminile (in coma) flirtavano dolcemente sonno e coscienza, dove la morte abbracciava miracolosamente la vita. Ma la Madre è

Il nostro sito: <http://www.cineforumcentralesb.it>

La nostra pagina Facebook: <https://www.facebook.com/cineforumcentraledisanbonifacio>



anche il cinema, quel ventre oscuro e ovattato dove si rifugia Salvador Mallo, alter ego di Pedro, negli anni della pre-adolescenza, dopo essere cresciuto in un altro ventre: la bianca casa-caverna in cui si affacciano i primi fantasmi della propria (omo)sexualità all'ombra della fascinosa ed energica mamma Jacinta. Un film che irradia speranza in conclusione catartica (con echi da Caro diario di Nanni Moretti) con cui Almodóvar vuole espiare la paura di ogni artista per la depressione come stigma per l'estro inventivo.

Il nostro sito: <http://www.cineforumcentralesb.it>

La nostra pagina Facebook: <https://www.facebook.com/cineforumcentraledisanbonifacio>